

**Zeitschrift:** Vox Romanica  
**Herausgeber:** Collegium Romanicum Helvetiorum  
**Band:** 19 (1960)

**Artikel:** Taglia : ricerca storico-etimologica  
**Autor:** Alinei, Mario L.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-18012>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 06.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## TAGLIA: ricerca storico-etimologica

Uno degli aspetti meno noti della vita dei pastori laziali ed abruzzesi che ancora oggi conducono le loro greggi in «transumanza» fra la Campagna Romana e le montagne dell'Abruzzo, è la «conta» delle pecore<sup>1</sup>: lo strumento con cui essa viene effettuata è una semplice assicella di legno, tagliata in due nel senso della lunghezza, sulle cui due parti combacianti il pastore traccia un'incisione al passaggio di ogni pecora o di ogni determinato gruppo di pecore. Terminata l'operazione una delle due parti dell'assicella andrà al padrone; l'altra rimarrà al pastore, che diverrà così responsabile dell'esatto numero di pecore registrato sulle due assicelle. Uguale strumento il pastore userà ogni volta che acquisterà o venderà uno dei prodotti che circolano nell'ambito della complessa, seppur primitiva, economia della «masseria» pastorale<sup>2</sup>. Ad ogni operazione di scambio, una incisione su una nuova assicella registrerà il debito ed il credito delle due parti, ed in modo che nessuno possa frodare od essere frodato: poichè le incisioni coincideranno (e proveranno così il credito ed il debito) solo se le due assicelle furono incise simultaneamente<sup>3</sup>. L'assicella di legno, con la sua lunga storia incisa sulle sue due parti, è la «taglia». Non dobbiamo lasciarci ingannare dal suo aspetto primitivo: essa è, ancora oggi, usata in varie zone agricole in Italia, e con gli scopi

<sup>1</sup> R. TRINCHIERI, *Vita di pastori nella Campagna Romana*, Roma 1958, p. 43/44; sui sistemi di numerazione in uso fra i pastori si veda anche dello stesso autore: *Un sistema di numerazione di pecore in gregge e mezzi di contabilità pastorizia*, in *Archivio Vittorio Scialoja per le consuetudini giuridiche e le tradizioni popolari italiane*, 1939 (IV), p. 95-143.

<sup>2</sup> R. TRINCHIERI, *op. cit.*, p. 78, 90/91, 130, N 56.

<sup>3</sup> M. D'AMELIO, *Tacche e Taglie di contrassegno*, in *Nuovo Digesto Italiano*, Torino 1940 ss.; cf. MADON, *History of the Exchequer*, 1769, II, p. 258.

più disparati<sup>1</sup>: per contare le giornate di lavoro dei braccianti per determinate opere o durante il raccolto<sup>2</sup>, per annotare varie somministrazioni di pane od altro<sup>3</sup>, per registrare le sementi consegnate ai coloni<sup>4</sup>; e dal Piemonte alla Sicilia non v'è anziano del paese che non l'abbia regolarmente usata per i propri acquisti o le proprie vendite. Ma certo nessuno di quei lavoratori immaginerebbe che la loro «taglia» fosse, fino a non molto tempo fa, quasi un simbolo della Amministrazione Reale dello Scacchiere in Gran Bretagna<sup>5</sup>; che ogni dettaglio della sua manipolazione, dall'incisione alla consegna, fosse regolato da un complesso e rigido cerimoniale<sup>6</sup>; che fino al 1834 tutte le «taglie» fossero gelosamente custodite nei forzieri del Parlamento<sup>7</sup>, e che, più sorprendente ancora, non solo l'oggetto e la funzione fossero identici, ma perfino il nome: Tally<sup>8</sup>. In realtà, sebbene l'uso delle Taglie fosse già noto agli Anglo-Sassoni<sup>9</sup>, esso fu portato al suo massimo sviluppo dalla rigorosa amministrazione dei Normanni<sup>10</sup>. Con la Conquista, il Tally diventò una forma ufficiale di ricevuta per ogni versamento effettuato al Tesoro Reale. Era una comune garanzia finanziaria già ai tempi di Edoardo I<sup>11</sup>. Dava il suo nome ad una speciale corte (Talley Court) ed a diversi, speciali funzionari (Talliers, Telliers, Tally-Cutters) dell'Exchequer che erano addetti

<sup>1</sup> M. D'AMELIO, *art. cit.*

<sup>2</sup> C. BISOCCHI, *Tacche e Taglie di contrassegno*, in *Enciclopedia Giuridica Italiana*, Milano 1922 ss.

<sup>3</sup> R. TRINCHIERI, *op. cit.*, p. 78; M. D'AMELIO, *art. cit.*

<sup>4</sup> M. D'AMELIO, *art. cit.*

<sup>5</sup> H. JENKINSON, *Exchequer Tallies*, in *Archaeologia*, LXII, p. 368.

<sup>6</sup> H. JENKINSON, *art. cit.* e la bibliografia ivi citata.

<sup>7</sup> JOWITT, WALSH, *The Dictionary of English law*, London 1959, s.v. *Tally*. Nel 1834 venne ordinata la distruzione di tutti i vecchi Tallies e – aggiunge l'autore – «destroyed they were in a fire which led to the burning down of the Houses of Parliament».

<sup>8</sup> Per l'etimologia si veda W. SKEAT, *An etymological dictionary of the English language*, London 1958, s.v. *tally*.

<sup>9</sup> H. JENKINSON, *art. cit.*, p. 368.

<sup>10</sup> *Id.*, p. 367/68. Per una breve ma vivace descrizione del sistema dello Exchequer, si può vedere anche A. MAUROIS, *Histoire d'Angleterre*, Paris 1937, p. 124/25.

<sup>11</sup> *The Dictionary of English law*, *art. cit.*

alla loro manipolazione<sup>1</sup>. Dal XII al XIX secolo i Tallies non cambiarono molto se non in lunghezza, per l'aumentare delle cifre e quindi del numero delle incisioni<sup>2</sup>. Aboliti con un decreto del 1834<sup>3</sup>, danno tuttora il loro nome, fra l'altro, ai Telliers che oggi contano i voti al Parlamento<sup>4</sup>.

Pur non avendo assunto la posizione «ufficiale» che essa ha assunto in Inghilterra, la Taglia è variamente attestata in Europa ed in Asia<sup>5</sup>. Per non oltrepassare i limiti di questa che vuole essere un'introduzione storica ad una ricerca etimologica, mi limiterò a dire che la diffusione delle Taglie in diversi paesi europei è stata tanto importante da richiederne, in periodi storici diversi, una codificazione legale: in Francia l'art. 1333 del Codice Napoleone<sup>6</sup>; in Italia l'art. 1441 del cod. civ. Albertino, l'art. 1287 del cod. Napoletano, l'art. 1287 del cod. Parmense, l'art. 2351 del cod. Estense<sup>7</sup> e l'art. 1332 del vecchio cod. civ. italiano<sup>8</sup>, sostituito, nel codice vigente, dall'art. 2713<sup>9</sup>; in Olanda l'art. 1924 del cod. Neerlandese<sup>10</sup>; in Austria l'art. 1895 del regolamento austriaco<sup>11</sup>; in

<sup>1</sup> *Id.*

<sup>2</sup> H. JENKINSON, *art. cit.*, p. 378.

<sup>3</sup> In effetti il decreto che stabilì la cessazione dei Tallies è del 1786, ma il loro uso continuò fino al 1826, quando morì l'ultimo dei Chamberlains addetti alla Talley Court.

<sup>4</sup> *The Dictionary of English law*, cit., s. v. *teller*.

<sup>5</sup> Quasi tutte le opere citate danno informazioni in proposito. Si veda anche J. G. FÉVRIER, *Histoire de l'écriture*, Paris 1959, p. 23-31.

<sup>6</sup> Il testo dell'articolo del cod. è: «Les tailles correlatives à leurs échantillons font foi entre les personnes qui sont dans l'usage de constater ainsi les fournitures qui elles font, ou reçoivent en détail.»

<sup>7</sup> C. BISOCCHI, *art. cit.*

<sup>8</sup> Il testo dell'articolo del cod. è: «Le tacche o taglie di un contrassegno corrispondenti a quelle del contrassegno di riscontro fanno fede fra le persone le quali usano di comprovare con tal mezzo le somministrazioni che fanno o ricevono al minuto.»

<sup>9</sup> Cf. R. DE RUGGIERO e F. MAROI, *Istituzioni di diritto privato*, Messina 1951, p. 577.

<sup>10</sup> Il testo dell'articolo del cod. è: «Kerfstokken, met hun dubbel overeenkomende, verdienen geloof tusschen degenen, die gewoon zijn om de leverancien, welke zij in het klein doen, of ontvangen, op dusdanige manier te bewijzen.»; per altre informazioni sulla

Spagna dove, pur mancando una regolamentazione specifica, la giurisprudenza è concorde nel ritenere l'efficacia delle Taglie come mezzo di prova<sup>1</sup>. Si noti che i succitati articoli mirano in genere a regolamentare l'uso delle Taglie nel commercio a dettaglio. In Svizzera esse sono conosciute<sup>2</sup>. Nei paesi a lingua germanica la Taglia è designata con un nome che è co-radicalmente di γράφω<sup>3</sup>: ingl. carve, ags. ceorfan, ol. kerven, ted. kerben, etc., da cui ol. kerfstok, ted. kerbholz, etc.<sup>4</sup>. A parte la ricca documentazione sull'uso delle Taglie in questi paesi<sup>5</sup>, giova ricordare qui i numerosi proverbi che attestano l'importanza che esse dovettero assumere nella vita quotidiana delle popolazioni: in ted. «jdm. auf dem K. stehen» (dover fare i conti con qualcuno, lett. stare sulla Taglia di qualcuno), «etwas auf dem K. haben» (aver la coscienza sporca, lett. aver qualcosa sulla Taglia)<sup>6</sup>; ol. «veel op z'n K. hebben» (aver molto sulla propria coscienza, lett. aver molti debiti sulla propria Taglia), «iets op z'n eigen houtje doen» (fare qualcosa di arbitrario, lett. fare un'incisione arbitraria sulla propria Taglia)<sup>7</sup>.

Cosa si può dire della storia della Taglia? A che epoca essa risale? A quale bisogno ha essa corrisposto nell'antichità? A queste domande è difficile rispondere in modo sintetico e preciso,

legislatura olandese in riguardo si può vedere J. TH. DE SMIDT, *Rechtsgewoonten*, Amsterdam 1954, p. 306/07.

<sup>1</sup> C. BISOCCHI, *art. cit.*

<sup>2</sup> *Id.*

<sup>3</sup> M. GMÜR, *Schweizerische Bauernmarken und Holzurkunden*, Berna 1917.

<sup>4</sup> C. KILIAN, *Etymologicum Teutonicae lingua, sive Dictionarium Teutonicum-latinum*, Utrecht 1777: «Kerf/kerf-hout/kerf-stock. Tessera: baculus crenis et incisuris rationes accepti aut expensi ostendens, vulgo talea.»

<sup>5</sup> Cf., fra gli altri, W. SKEAT, *op. cit.* s.v. carve; FRANCK-VAN WIJK, *Etymologisch Woordenboek der Nederlandsche Taal*, 's-Gravenhage 1949, s.v. kerven; F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin 1957, s.v. kerben.

<sup>6</sup> Cf. E. VERWIJS e J. VERDAM, *Middelnederlandsch Woordenboek*, 's-Gravenhage 1885 ss., s.v. kerfstoc, kerpe, kerven.

<sup>7</sup> Qualsiasi buon dizionario tedesco menziona questi, ed altri, proverbi basati sul kerbholz.

<sup>8</sup> VERWIJS, VERDAM, *op. cit.*, s.v. kerfstoc.

nella mancanza completa – e sorprendente – di uno studio sistematico ed approfondito della Taglia come tale<sup>1</sup>. Studiosi di varie branche della scienza ne trattano, considerandone l'aspetto che riguarda più da vicino il loro ramo particolare. È probabilmente appunto per la molteplicità di aspetti che la Taglia presenta che è stato difficile coglierne la funzione fondamentale ed originaria. Nè tenterò io di farlo, in questa sede. Ma sarà utile, agli effetti della ricerca etimologica di cui tratto, riassumere alcuni dei più importanti punti di vista. Gli storici del diritto sono concordi nel considerare la Taglia come una «scrittura» (nell'accezione giuridica) rudimentale<sup>2</sup>. Dalle due parti della Taglia si fa derivare, fra l'altro, l'uso delle cosiddette «carte divise»<sup>3</sup>, cioè dei contratti che nel Medio Evo venivano lacerati in due parti creando così un mezzo di controllo per ambedue i contraenti. Le Taglie vengono comparate ai libri di commercio<sup>4</sup>, ai «coupons» dei registri a matrice<sup>5</sup>, alle «scritture» private<sup>6</sup>. Io aggiungerò che vi sono prove linguistiche di una derivazione storica *diretta* dalle Taglie di legno ai registri a matrice ed ai bollettari, come dirò più avanti. Della sua natura di «prova scritta» si dice: «... invece di carta si usa un pezzo di legno dolce, un «papiro» un po' più consistente, ma della stessa natura del venerando documento che per secoli raccolse e contenne le prove dei negozi giuridici»<sup>7</sup>. L'esistenza delle Taglie presso i popoli latini viene ritenuta certa, pur mancandone un preciso riferimento nei testi del diritto romano<sup>8</sup>. V'è chi comprende la Taglia fra le «scritture contabili», considerate come le vere «fonti» della storia economica e della storia in generale, ed afferma quindi che i primi segni alfabetici sono la rappresentazione grafica di un addebitamento e di un accredito, sotto

<sup>1</sup> La voce *taglia* non è nemmeno menzionata nell'*Enciclopedia Italiana*.

<sup>2</sup> M. D'AMELIO, *art. cit.*; G. SCALAMANDRÈ, *Scrittura*, in *Digesto Italiano*, Torino 1891 ss.; si veda anche C. BISOCCHI, *art. cit.*

<sup>3</sup> C. BISOCCHI, *art. cit.*

<sup>4</sup> *Id.*; cf. anche VERWIJS e VERDAM, *op. cit.*, s.v. *kerfstoc*.

<sup>5</sup> G. SCALAMANDRÈ, *art. cit.*

<sup>6</sup> C. BISOCCHI, *art. cit.*; M. D'AMELIO, *art. cit.*

<sup>7</sup> M. D'AMELIO, *art. cit.*

<sup>8</sup> M. D'AMELIO, *art. cit.*; C. BISOCCHI, *art. cit.*

forma di incisioni su una lamina d'osso o su un pezzo di legno o pietra<sup>1</sup>. V'è perfino chi vede, non so con quanta ragione, la prima espressione del senso artistico umano nel vario disporsi delle Taglie «preistoriche»<sup>2</sup>.

Un posto assai importante viene assegnato alla Taglia dagli studiosi della origine della scrittura e dei sistemi alfabetici, i quali la considerano una delle prime rappresentazioni grafiche da cui è nata la scrittura<sup>3</sup>. Come mezzo mnemonico, come contratto, come strumento di divinazione, come marchio di appartenenza, il pezzo di legno o di altro materiale intagliato è attestato presso i popoli più disparati, dagli Spartani agli Arabi, dai Cinesi ai Germani, così come da tribù africane, della Nuova Zelanda, in Australia<sup>4</sup>. I pastori del Lazio, nel marcare le loro pecore, usano ancora i numeri romani<sup>5</sup>. «È evidente – afferma un giurista – che i computi (delle *scripturae* romane) si fossero significati tra il pubblicano ed il pastore con quelle medesime Taglie . . . delle quali l'art. 1332 del cod. civ. tuttora ci conserva la tradizione.<sup>6</sup>»

Per tentare una storia della parola «taglia» (che riguarderà anche i suoi corrispondenti romanzi<sup>7</sup> e l'ingl. «tally»)<sup>8</sup> dovremo tener presenti le brevi note informative che precedono.

\*

<sup>1</sup> F. MELIS, *La scrittura contabile alla fonte della storia economica*. Pre-lezione al corso di Storia economica. Università di Pisa. Facoltà di Economia e Commercio. Bologna 1950.

<sup>2</sup> E. FOLEY, *The book of Decorative Furniture*, London 1911, vol. I, p. 1.

<sup>3</sup> Cf. J. G. FÉVRIER, *L'histoire de l'écriture*, cit., p. 23 ss.; cf. anche K. WEULE, *Vom Kerbstock zum Alphabet*, Stuttgart 1915, p. 63 ss.

<sup>4</sup> J. G. FÉVRIER, *op. cit.*, p. 23-31.

<sup>5</sup> R. TRINCHIERI, *op. cit.*, p. 130, N 56; cf. anche, dello stesso autore, l'art. cit. alla nota 1; e G. SCALAMANDRÈ, *art. cit.*

<sup>6</sup> G. SCALAMANDRÈ, *art. cit.*

<sup>7</sup> La storia della parola che tento di tracciare è soprattutto semantica e non prende quindi in considerazione i prestiti. Per i corrispondenti di *taglia*, *tagliare*, *deltaglio*, etc., nelle altre lingue romanze, si veda soprattutto W. MEYER-LÜBKE, *REW*, Heidelberg 1935, s. v. *talea* (8538) e *taliare* (8542).

<sup>8</sup> Cf. W. SKEAT, *op. cit.*, s. v. *tally*, ed anche *The Oxford English Dictionary, a new English Dictionary on historical principles*, Oxford 1884 ss., s. v. *tally*.

Ciò che subito colpisce l'attenzione dello studioso che esamini la parola «taglia» nei dizionari etimologici italiani<sup>1</sup>, è la quasi completa mancanza di tracce che essa sembra aver lasciato dietro di sé. Il Migliorini definisce la parola come un derivato di «tagliare»; da «taglia» fa derivare «attagliarsi, taglieggiare, taglieggiatore», senza però dire da quale dei numerosi significati che la parola ha; alla voce «attagliarsi» tuttavia egli precisa che il verbo deriva dalla Taglia di legno e che il suo significato sarà quindi «concordare come i due pezzi di una taglia». Per il Prati il verbo «tagliare» è all'origine sia di «taglia» che «attagliarsi» e «taglieggiare». Solo l'Olivieri accetta, con riserva, una derivazione diretta di «taglia» dal lat. *talea*, nel senso di «ramo giovane di ulivo»; da questo deriverebbe quello di Taglia di legno e da questo, sia pure con riserva, il senso di «imposizione, multa, prezzo di riscatto». Il DEI divide i numerosi significati della parola «taglia» in cinque gruppi diversi; inserisce quello di «tessera, tacca» (altre designazioni italiane della Taglia di legno) nel primo gruppo, assieme a: strage, uccisione, decisione, lega i cui membri hanno obbligo di contributo, taglio d'alberi. Il criterio della suddivisione in cinque gruppi non è precisato e per l'etimologia esso sembra accettare una derivazione diretta dal lat. *talea*. Non accenna a derivati di «taglia». Anche non accettando la derivazione diretta di «taglia» da *talea*, la si deve accettare indirettamente: «taglia» < «tagliare» < lat. tardo *taliare* (*intertaliare*: Nonio 414,30) < *talea*<sup>2</sup>. Sia nel caso di derivazione diretta che di derivazione indiretta, il senso di *talea* che si prende a base è quello di «piantone, ramo tagliato»<sup>3</sup>.

I significati di «taglia» elencati dal DEI e suddivisi, come ho detto, in cinque gruppi, sono i seguenti: 1° atto del tagliare, uc-

<sup>1</sup> C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1950 ss., s. v. *taglia*; B. MIGLIORINI, A. DURO, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1958, s. v. *taglia*; D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano*, Milano 1953, s. v. *tagliare*; A. PRATI, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino 1951, s. v. *tagliare*.

<sup>2</sup> Cf. MEYER-LÜBKE, *op. cit.*; PRATI, *op. cit.*; MIGLIORINI-DURO, *op. cit.*

<sup>3</sup> Cf. dizionari etimologici citati.

cisione, strage, tessera, decisione, lega con obbligo di contributo, a credito (nell'espressione «a taglia»), legno tagliato; 2° imposizione, multa, premio; 3° complessione, statura, qualità, natura; 4° macchina a carrucola per sollevare pesi; 5° «talea» di olivo. Per quanto riguarda la documentazione dei diversi significati, essi appaiono tutti nei primi secoli della letteratura italiana (XIII, XIV secolo), ad eccezione dei significati di «tessera» (che è quello che ci interessa), di «a taglia» (= a credito) e «premio per cattura» che appaiono solo nel XVI secolo.

Le obiezioni che si possono muovere alle etimologie sopra riportate sono: la storia della parola non è affatto precisata (ad eccezione di Olivieri che la traccia parzialmente); il rapporto fra i diversi significati non è delineato anche dove sarebbe presumibile di trovarne uno; la etimologia «taglia» < *talea* non è semanticamente soddisfacente per molti dei suoi significati.

Scopo della presente ricerca è appunto di tracciare una storia della parola «taglia», alla luce delle precedenti note informative; e di formularne quindi una più soddisfacente etimologia.

Come abbiamo visto, la documentazione della parola «taglia» nei suoi diversi significati non può esserci di aiuto: quasi tutti i significati appaiono più o meno simultaneamente, e semmai sarebbe proprio il significato che a noi interessa uno degli ultimi ad apparire. Esaminerò quindi la documentazione che della parola ci appare in latino tardo e procederò significato per significato.

Il Du Cange<sup>1</sup> registra e definisce chiaramente la parola *Talea* nel significato che ci interessa, di «tessera di legno»: «Talea, talia, tallium, voces eiusdemque origines, quae nostris Tesseram ligneam significant, in duas partem fissam, in quarum utraque debitum continetur, transversaria quadam caesura denotatam, altera penes emtorem vel debitorem, altera penes venditorem, vel creditorem remanente; nostris vulgo Taille. Quae quidem voces a latina Talea et Talia deducuntur: Est enim Talea ramus incisus, in Glossis MSS. Glossae Lat. Gr.: Talia, κορμός, σχίζα, σκυτάλη. Talia, κορμός, σχιδάξ. Taliae, σχιδάξες. Taleae oleaginae, apud

<sup>1</sup> *Glossarium mediae et infimae latinitatis, conditum a Carolo Du Fresne Domino Du Cange*; ed. nova a L. FAVRE, Niort 1883-1887, s. v. *talea* (1).

Catonem et Varronem de Re rustica. Taleae ferreae, apud Caesarem lib. 5. de Bello Gall. Taleae fraxineae, apud Serenum Samonicum cap. 12. Intercisi ex arboribus cylindri, quos Taleas vocant, apud Vegetium lib. 4 cap. 8. Nonius: Taleas, scissiones lignorum, vel praesegmina. Vetus Agrimensor: Terminus, si aliquam scissuram, hoc est, Taliaturam habuerit, montem scissum, id est, Taliatum ostendit, limes ille finem transit. Vide Acta SS. Valeriani, Tiburtii; etc. num. 11. Hinc igitur: Talea, pro ejusmodi Tessera lignea, Gallis Taille, Anglis Taley, al. Talley.» Dal materiale qui raccolto dal Du Cange possiamo ricavare la seguente osservazione: come appare dalle Glosse, già in epoca relativamente antica *Talea* (*Talia*) indicava un «mezzo di comunicazione grafica» assai vicino a quello delle Taglie. Ce lo suggeriscono: le parole greche *σχίδαξ*, *σχίζα*, *σχίδακες* che indicano le parti provenienti da un legno tagliato nel senso della lunghezza (cf. lat. scindo, it. scheggia), come è caratteristico delle Taglie; ma, soprattutto, il termine *σκυτάλη*, il bastone per messaggi segreti dei magistrati spartani, che il Février stesso paragona alle «Tailles» dei fornai francesi<sup>1</sup>. Come è noto<sup>2</sup>, la *σκυτάλη* era un bastone perfettamente identico a quello del destinatario del messaggio. Qualunque comunicazione, trascritta su una striscia di pergamena od altro materiale avvolta attorno ad uno dei bastoni, poteva essere ricomposta e letta soltanto se riavvolta attorno ad un bastone perfettamente uguale in calibro ed in lunghezza. Possiamo inoltre osservare, da un esame attento delle citazioni, e precisamente dei termini e dei sinonimi volti a definire il significato di *talea* (*intercisi*; *scissiones*; *scissuram*, *taliaturam*; *montem scissum*, *taliatum*) che il valore del semantema di *talea* (e quindi anche dei suoi derivati *taliare*, *intertaliare*) fosse piuttosto quello di «incidere, praticare incisioni» o «fendere nel senso della lunghezza», che quello di «tagliare». È interessante osservare, a questo proposito, che la stessa opposizione semantica originaria fra il semantema di «taglia» (*talea*, *taliare*, etc.) e quello (che, a mio parere, dovè svilupparsi più tardi) di «tagliare», appare nell'area del «kerbstock»:

<sup>1</sup> J. G. FÉVRIER, *op. cit.*, p. 27.

<sup>2</sup> Si veda, p. es., A. MARTIN, *Skytale*, in DAREMBERG, SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Paris 1877 ss.

anche qui «kerben», nel significato di «incidere, praticare intagli», è in opposizione a «schneiden» o a «cut»<sup>1</sup>.

Possiamo quindi ritenere, sia pure con qualche riserva, che già in epoca considerevolmente antica, *talea* fosse semanticamente connesso con un sistema di comunicazione grafica basato su una serie di intagli coincidenti o sul semplice combaciare di parti precedentemente unite (si pensi, fra l'altro, agli ὄστρακκα greci)<sup>2</sup>.

È certo, tuttavia, che quando giungiamo ai primi riferimenti inequivocabili alle Taglie quali noi le conosciamo, ci troviamo di fronte ad un sistema ormai sviluppatissimo e di notevole peso sociale. Possiamo leggere, col Du Cange<sup>3</sup>: «Leges Henrici I, cap. 56: Si . . . de his, quae ad firmam pertinent, controversia oriatur, si de Taleis agatur, etc.<sup>4</sup>. Gervasius Dorobernensis, in Hist. Angl. Videlicet ut Conventus Monachos tres vel quatuor ad custodiendas villas ordinaret, qui redditibus omnibus Thesaurariis, a Conventu constitutis, per Taleas responderent<sup>5</sup>. Matth. Paris ann. 1247: Fecit etiam per ballivos perscrutari, quod si aliquis institor, vel extorsione pecuniae, vel victualium ut solet per regios exactores, proferret scriptum, vel Taliam, vel testimonium, vel juraret, etc.» È stato notato<sup>6</sup>, a proposito dell'ultimo frammento citato, come l'importanza della Taglia appaia tale da essere equiparabile alla testimonianza, alla prova scritta ed al giuramento. Possiamo quindi affermare, sulla base della sola documentazione letteraria, che il Tally anglo-normanno nel XII secolo è già parte fondamentale del complesso sistema amministrativo della Corte Reale. Basterebbe, d'altronde, a dimostrarlo, il «Dialogus de Scaccario»<sup>7</sup>, che il Tesoriere dello Scacchiere Ri-

<sup>1</sup> C. D. BUCK, *A dictionary of selected synonyms in the principal indo-european languages*, Chicago 1949, p. 556 e 625.

<sup>2</sup> Per un'informazione, assai sommaria, sull'argomento, si veda P. JOUGUET, *Ostrakon*, in DAREMBERG e SAGLIO, *op. cit.*

<sup>3</sup> DU CANGE, *op. cit.*, s. v. *talea* (1).

<sup>4</sup> Cf. anche *The Oxford English Dictionary*, cit., s. v. *tail* (2).

<sup>5</sup> Anno 1189. Cf. *The Oxford English Dictionary*, cit., s. v. *tally*.

<sup>6</sup> C. BISOCCHI, *art. cit.*

<sup>7</sup> Su quest'opera, fondamentale per la conoscenza dell'Exchequer, si veda il cit. art. di H. JENKINSON.

chard Fitz-Nigel<sup>1</sup>, Vescovo di Londra dal 1189 al 1198, scrisse ai tempi di Enrico II. «Tally» è parola di chiara derivazione francese<sup>2</sup>: i Normanni, prima di introdurla in Inghilterra, dovettero apprenderla in Francia. L'uso delle Taglie doveva essere già notevolmente diffuso nei primi secoli della nostra era.

Una volta accettata questa retrodatazione di *talea* col significato di Taglia di legno, appare chiaro che gli altri significati della parola, se rapporto hanno con quello da noi illustrato, dovranno esserne dei derivati. Vediamo ora se questo rapporto vi è, e come possiamo documentarlo. Che il significato di «imposizione, gravanza, tassa, prestazione» derivi da quello di «tessera di legno» è detto in tutte lettere dal Du Cange<sup>3</sup>: «Tallia: prestatio, quae dominis fit a tenentibus seu vassallis, in certis eorum necessitatibus, nostris vulgo Taille: sic dicta a Taleis, seu Taliis, de quibus supra, hoc est laterculis ligneis, in quibus, caesuris subinde aliquot solutiones exarabantur, parte altera penes dominum, altera penes tenentum, cui vice apochae erat, remanente.» Identica affermazione troviamo perfino nella vecchia Enciclopedia del Diderot<sup>4</sup>, dove si descrive come venisse usata l'assicella divisa in due per controllare i pagamenti delle imposte e, ciò che colpisce, si paragonano le Taglie antiche a quelle usate dai fornai dell'epoca per marcare le forniture di pane che essi fanno ai loro clienti abituali a credito. Se, a questo punto, si riporta alla mente l'odiosa catena delle Taglie che Re e Signori imponevano alla Francia (e non solo alla Francia) feudale, e che solo la Rivoluzione francese riuscì a spezzare, si resta sorpresi nel constatare come l'innocua assicella di legno sia divenuta, nelle mani della classe dominante, un odioso strumento di potere. E gioverà ripassare in rivista, col Du Cange<sup>5</sup>, la crudele e spesso ipocrita nomenclatura delle Taglie medioevali: T. personales, T. franciles, T. panis et vini, T. de Mortua Manu, T. de maritagio, T. de prisone, T. alta et bassa, T. ad voluntatem, T. voluntaria, T. ad placitum, T. amoissonnata, T. augusti, T.

<sup>1</sup> Anche FITZ-NEAL.      <sup>2</sup> Cf. W. SKEAT, *op. cit.*, s.v. *tally*.

<sup>3</sup> DU CANGE, *op. cit.*, s.v. *tallia* (8).

<sup>4</sup> *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des Sciences, des arts et des métiers*, 2<sup>a</sup> ed., Lucca 1758, s.v. *taille*.

<sup>5</sup> DU CANGE, *op. cit.*, s.v. *tallia* (8).

comitalis, T. communis, T. feodalis, T. justa, T. legitima, T. recta, T. militum, T. reginae, T. septenaria, T. IV solidorum, T. vac-carle. In verità se si ascolta il povere olandese che si lamenta: «ik heb veel op m'n kerfstok» ci si domanda se il tanto pesante Kerfstok, anzichè quello del fornaio, non sia piuttosto quello delle tasse! Una delle forme più comuni di Taglia fiscale, in Italia almeno<sup>1</sup>, era quella paragonabile al «testatico»: quella cioè che stabiliva il tributo comunale e lo ripartiva «a testa»; una delle forme più antiche di tassazione, che rimase in uso anche dopo l'abolizione del servaggio<sup>2</sup>. Ebbene, anche in Olanda il «testatico», l'«omslag», veniva effettuato per mezzo del Kerfstok, l'equivalente germanico della Taglia<sup>3</sup>. In Inghilterra, il Tally, l'assicella dell'Exchequer, dà nome al «tallage», il tributo feudale dovuto ai signori<sup>4</sup>. L'attestazione più antica di «tallia» nel significato di «imposizione» risale al X secolo<sup>5</sup>: si può più dubitare che il significato originario di «tessera di legno» risalga a sua volta a molti secoli prima?

Anche altri significati appaiono, ad un attento esame delle fonti, derivare dalla «tessera». Abbiamo visto come l'espressione «a taglia» significhi «a credito». Essa corrisponde alle espressioni inglesi, basate sul Tally, di «tally trade» = forma di commercio a credito<sup>6</sup>; «tallyman» = chi effettua tale credito<sup>7</sup> e – ancor più – «by tail» = per mezzo di Taglia, a credito<sup>8</sup>. Le Taglie erano infatti, e sono tuttora in alcune zone, il mezzo più diffuso per effettuare il commercio a credito, ed abbiamo visto come gli articoli di codice sopra citati servissero soprattutto a regolamentare detta forme di commercio. Anche in Olandese medioevale, l'espressione «op kerfstokken» (lett. «sulle Taglie») passa a significare «a credito».

<sup>1</sup> C. PERRIS, *Taglia*, in *Nuovo Digesto Italiano*, cit.

<sup>2</sup> *Id.*; si veda *Testatico*, in *op. cit.*

<sup>3</sup> Cf. VERWIJS, VERDAM, *op. cit.*, s. v. *kerfstoc*.

<sup>4</sup> Cf. SKEAT, *op. cit.*, s. v. *tally*.

<sup>5</sup> «Chartam ann. 990, apud Lobinell. tom. 2. Hist. Britan. col. 95», in DU CANGE, *op. cit.*, s. v. *tallia* (8).

<sup>6</sup> JOWITT e WALSH, *op. cit.*, s. v. *tally trade*.

<sup>7</sup> *Id.*, s. v. *tallyman*.

<sup>8</sup> CHAUCER (Prol.): «Whether that he payde or took by taille»; cf. *The Oxford English Dictionary*, cit., s. v. *tail*.

Si legga per esempio: «So wie bier indricht tot sijns selfs drincken, die en sal dat bier nyement anders mede doen to drincken off up kerfstocken doen dan denghenen, die mit hem in eenre cost siin» (R. v. Harderwijk, 15, 94<sup>1</sup>) («Chi importi birra per il proprio consumo, non lascerà bere la birra a nessuno a meno che paghi o addebiti sulla Taglia, ad eccezione dei membri della famiglia»). In effetti, da questo particolare uso delle Taglie deriva non solo l'espressione «a taglia» ma, come cercherò di provare, la parola (meglio dire: il semantema) «dettaglio» (fr. détail, ingl. retail, etc.) nel senso di «vendita al minuto». L'etimologia corrente<sup>2</sup> la fa derivare da «tagliare, tailler» nel senso di «dividere, tagliare in piccoli pezzi». A me sembra più attendibile, semanticamente, la derivazione dalle Taglie di legno. Abbiamo visto come avvenga il passaggio semantico: «a taglia» = sulla Taglia > a credito. Le espressioni «tallia, ad tallam, ad tallium, ad talum», tutte nel senso di «distractio minutatim», sono registrate dal Du Cange<sup>3</sup> e suggeriscono un ulteriore passaggio semantico di «ad talliam, etc.» = a credito > al minuto.

Che quest'ultimo significato sia già implicito e contenuto in «taglia di legno» sembra poi indicato chiaramente da un «talhare» transitivo, registrato dal Du Cange nel senso di «vendere al minuto», e soprattutto dal verbo francese «tailler», anch'esso usato transitivamente, con il senso preciso di «vendere e addebitare sulle Taglie»<sup>4</sup>. Nelle fonti dell'olandese medioevale, il Kerfstok appare puntualmente nella bottega del negoziante, accanto a o come sostituto del libro dei conti<sup>5</sup>. Anche in inglese, il passaggio

<sup>1</sup> VERWIJS e VERDAM, *op. cit.*, s. v. *kerfstoc*.

<sup>2</sup> Si vedano i dizionari etimologici già citati ed inoltre: O. BLOCH et W. VON WARTBURG, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris 1950, s. v. *tailler*.

<sup>3</sup> DU CANGE, *op. cit.*, s. v. *tallia* (7), *talla* (4), *tallium* (4), *talus* (3); si può aggiungere anche *ad tallum*, che appare s. v. *talus* (3).

<sup>4</sup> Per *talhare* cf. DU CANGE, *op. cit.* s. v.; per *tailler* si veda la cit. *Encyclopédie* del DIDEROT, s. v. *tailler*. È strano che il significato non sia registrato nè da LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, Paris 1877, nè da HATZFELD, DARMESTETER, *Dictionnaire général de la langue française*, Paris, s. d.

<sup>5</sup> VERWIJS, VERDAM, *op. cit.*, s. v. *kerfstoc*, *kerve*, *kerven*.

da «by taille» (Chaucer) = sulla Taglia, a credito, a «by retail» = al minuto, sarà semplice: il prefisso «re-» (come quello «de») sarà sorto spontaneamente per l'esigenza di esprimere la continuità e la regolarità del credito, che mancava in «ad talliam». Che poi il commercio «ad retaium»<sup>1</sup> in origine non debba essere necessariamente coinciso con quello al minuto, ma debba essere stato un commercio *sui generis*, sembra apparire anche dalla seguente citazione del Du Cange<sup>2</sup>: «Et, si dictum porcum seu mezenas, tam recentes quam salsas retaiaverit, seu vendiderit ad petias vel ad minutim, teneatur solvere emptori datii carniū de minuto (Statuta datiarīa Riperiae fol. 9 vº, cap. 16)»; dove sembra esserci opposizione semantica fra «vendere ad minutim» e «retaiare». Secondo l'ipotesi da me avanzata «retaiare» sarà dunque in origine la vendita per mezzo di Taglie, cioè a credito.

Per i significati di «multa a città vinta», «lega i cui membri hanno obbligo di contributo», «premio per la cattura di bandito», nonché per quelli – non registrati dal DEI – di «prezzo di riscatto per schiavo o prigioniero di guerra» (F. Sacchetti, nov. 38) e «quota parte di quanto i collegati convengono di dare nel formar lega»<sup>3</sup>, non sarà difficile presupporre una loro derivazione dal significato già illustrato di «imposizione», etc. Ma poichè ci è dato di farlo, è interessante registrare il passaggio da vicino. Per quanto riguarda il valore «punitivo» della Taglia, si confronti per es.: «Item en sal men up onsen poorteren voirnoemt geen kerve geven dan van doitslage», Wfri. Stadsr. 1, 34, 5<sup>4</sup> («Item nessuno dei nostri cittadini dovrebbe ricevere una Taglia eccetto che in caso di assassinio»). Ed anche «Item dat onsen bailly geen kerve en sal geven van vredebreucke ofte andere quade onredelijcke saecken» (Hand. v. Westz., p. 57<sup>5</sup>) («Item che il nostro bailiff non dovrebbe dare una Taglia per il disturbo della quiete od altri motivi condannevoli, irregolari»). Sarà ancora l'olandese medio-

<sup>1</sup> BATTISTI, ALESSIO, *op. cit.*, s. v. *dettaglio*.

<sup>2</sup> DU CANGE, *op. cit.*, s. v. *retaiare*.

<sup>3</sup> C. BISOCCHI, *Taglia* in *Enciclopedia Giuridica Italiana*, cit. Con le forme *talia*, *talea*, *tallia*, il significato è registrato anche dal DU CANGE, *op. cit.*, s. v. *talia* (4).

<sup>4</sup> VERWIJS, VERDAM, *op. cit.*, s. v. *kerve*.      <sup>5</sup> *Id.*

evale ad illuminarci su di un particolare interessante del passaggio semantico. La parola «kerve» poteva significare, come Kerfstok, l'intero bastoncino, ma più spesso designava la singola incisione. Di qui passò a significare «la parte di ciò che deve essere pagato globalmente da un comune come imposizione»<sup>1</sup>. Diviso il totale per il numero dei contribuenti e fissata una certa rateazione che corrispondeva al numero delle singole incisioni, si otteneva un valore fisso per ogni incisione. Si legga la ricchissima documentazione in proposito in olandese medioevale<sup>2</sup> e a titolo di esempio: «Dat zij . . . mijns genadichen heeren beden ommeslaen by kerven, elcken kerf voor een schotpond gereeckent, geëstimeert elcke kerf tot 400 Rh. gl. ende hebben in de voors. dorpen 14 kerven of schotponden, ende 5 voor de armen, ende verponden alle scrickeljaers»<sup>3</sup> (che essi (due villaggi) ripartiscono le richieste (di tasse) del mio clemente signore per mezzo delle «incisioni», ciascuna incisione vale uno «schotpond» (ed è) stimata 400 fiorini del Reno, ed i suddetti villaggi hanno 14 «incisioni» o «schotponden», e 5 per i poveri, e li tassano tutti gli anni bisestili»). Anche in italiano, «taglia» significa sia l'intero bastoncino, sia le sue due parti, sia la singola incisione<sup>4</sup> e, con un processo parallelo a quello di «kerfstok», si sarà formata un'espressione come «una taglia di *tot* denari» da pagare o da ricevere in premio<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> *Id.* Cf. anche K. STALLAERT, *Glossarium van verouderde Rechts- termen, Kunstwoorden en andere uitdrukkingen uit Vlaamse, Brabantsche en Limburgsche oorkonden*, Leiden 1866-1891, s.v. *kerf*.

<sup>2</sup> VERWIJS, VERDAM, *op. cit.*, s.v. *kerve*.

<sup>3</sup> *Id.* La citazione è da Inform. 67 (*Informacie up den staet, faculteyt ende gelegentheyf van de steden ende dorpen van Hollandt ende Vrieslant om daerna te reguleren de nyeuwe schillaete*. Gedeen in den jaere MDXIV, Leiden 1866).

<sup>4</sup> C. BISOCCHI, *Tacche e Taglie di contrassegno*, cit.

<sup>5</sup> Il valore specifico di ogni incisione veniva materialmente contraddistinto dalla sua diversa «misura», come risulta, notoriamente, dalle collezioni di antichi *tallies* dell'Exchequer e privati. Cf. l'art. cit. di H. JENKINSON. Qualsiasi buon testo di storia inglese fornisce indicazioni sommarie in proposito; se ne veda, per esempio la breve descrizione in MAUROIS, *op. cit.*, p. 124/25 «...on entaillait (la Taglia) sur la largeur d'une main pour mille livres, d'un pouce pour cent et ainsi de suite, après quoi on la coupait en deux.»

Non è detto che tutti gli altri significati di «taglia» derivino da quello di «tessera», ma almeno per alcuni di essi si possono suggerire soluzioni non difficili. Che «misura, complessione, statura» derivi da «tagliare»<sup>1</sup>, è senz'altro possibile; ma che dire della «taille» dei pettini, che si misura contandone il numero dei denti<sup>2</sup>? La Taglia non era soltanto uno strumento di controllo da dividersi in due parti; era anche un mezzo di conteggio, usato, per esempio, come calendario<sup>3</sup>. Non assomigliano, ancora oggi, i «metri» di legno e le scale di certe bilancie, alle «taglie»? Che una serie regolare di intagli sia stato il primo modo di determinare misure fisse, non mi sembra ipotesi troppo azzardata.

Inutile dire che «attagliarsi» è un derivato di «taglia» nel senso di «tessera»: il verbo inglese «to tally» (combaciare, andare d'accordo, essere della misura giusta, coincidere) ne è un parallelo perfetto.

Riassumendo: tutti i principali significati della parola «taglia», ad eccezione di quello di «macchina per sollevare pesi», trovano così, o possono trovare, una derivazione, diretta o secondaria, dal significato di «tessera»; suoi derivati saranno anche «dettaglio» (così fr. détail, ingl. retail, da tail(le)) ed «attagliarsi». Quanto al verbo «tagliare», esso è un denominale non solo per formazione (*taliare* < *talea*), ma anche per il suo significato originario che dovè essere quello di «incidere» (cf. fr. tailler, sp. tallar = scolpire) derivatogli dall'uso delle Taglie.

Esaminiamo ora l'etimologia di «taglia». La derivazione da *tālea* è formalmente ineccepibile. Ma è semanticamente soddisfacente? A mio parere, un passaggio semantico «piantone d'ulivo, ramo tagliato > taglia» lascia alquanto perplessi. Quanto più soddisfacente invece l'affinità di «kerfstok» con γράφω<sup>4</sup>! È vero

<sup>1</sup> Cf. i dizionari etimologici già citati.

<sup>2</sup> Il significato appare nella cit. *Encyclopédie* del DIDEROT, s. v. *taille*.

<sup>3</sup> La Taglia non è necessariamente divisa in due parti. Sulle Taglie «indivise» si veda H. JENKINSON, *art. cit.*, p. 368; sul *Kerfstok* come calendario si veda VERWIJS-VERDAM, *op. cit.*, s. v. *kerve*; sui vari usi dei bastoni intagliati si veda J. G. FÉVRIER, *op. cit.*, p. 23 ss.

<sup>4</sup> Cf. nota, p. 183, N 4.

che sulla base delle Glosse possiamo presupporre un *tālea* = «bastone di messaggio»; ma anche in questo caso dobbiamo domandarci, come già facemmo per «taglia» all'inizio dell'articolo, e con maggior ragione: come è possibile che un oggetto che è posto all'origine delle comunicazioni scritte tra gli uomini si sia lasciato sommergere da significati, apparentemente meno importanti? In effetti *tālea* sembra designare oggetti senza alcun rapporto apparente fra di loro: un piantone, un piolo, un bastoncino su cui si imperniava lo «stimulus» (quindi un oggetto militare), una barra di ferro usata come moneta, etc.<sup>1</sup>. Nè ci vengono in soccorso le etimologie di *tālea*: la parola sfugge ad una precisa classificazione e viene definita «sostrato mediterraneo»<sup>2</sup> o «prestito»<sup>3</sup>. Manca, in ogni caso, nella parola latina, un qualsiasi riferimento a quella funzione «comunicativa» o «grafica» che invece, a mio parere, ci si dovrebbe aspettare. La soluzione ci viene suggerita dall'esame dell'altra parola che in italiano designa la Taglia di legno: dico di «tessera». La parola è presente in tutte le definizioni della Taglia<sup>4</sup> e ne rappresenta un sinonimo perfetto. Essa appare anche in forme dialettali<sup>5</sup>. Ora, l'origine di «tessera» è, indiscutibilmente, il lat. *lessera* = dado. Ne scaturisce anche per «taglia» una soluzione semanticamente – e storicamente – soddisfacente: «taglia» < *tālus* = dado, attraverso *tālea*, con un passaggio che diviene così spiegabile e che cercherò di illustrare più oltre<sup>6</sup>. Il materiale di carattere storico ed antiquario che si può raccogliere sul rapporto fra le Taglie e i *tali* (e le *lesserae*) è troppo vasto perchè io possa

<sup>1</sup> Cf. S. DORIGNY, *Talea*, in DAREMBERG e SAGLIO, *op. cit.*

<sup>2</sup> BATTISTI-ALESSIO, *op. cit.*, s. v. *taglia* (5).

<sup>3</sup> A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine, Histoire des mots*, Paris 1951, s. v. *talea*; cf. anche A. WALDE, J. B. HOFFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954, s. v. *talea*.

<sup>4</sup> Cf. BATTISTI-ALESSIO, *op. cit.*, s. v. *taglia* (1), e la letteratura giuridica ripetutamente citata.

<sup>5</sup> BATTISTI-ALESSIO, *op. cit.*, s. v. *lessera*; cf. anche MEYER-LÜBKE, *op. cit.*, s. v. *lessera* (8681).

<sup>6</sup> L'etimologia che suggerisco esclude quella *talus* < *\*tacslos*, del resto non accettata come certa. Cf. ERNOUT-MEILLET e WALDE-HOFFMANN, s. v. *talus*.

riassumerlo qui. Per restare nei limiti dell'articolo mi limiterò ad accennare alle più importanti caratteristiche che Taglie e *tali* hanno in comune: gli intagli; la loro funzione di «mezzo primitivo di comunicazione e identificazione»; l'identità delle due (o più) parti; il carattere magico e divinatorio degli intagli<sup>1</sup>.

Come è noto, *tālus* indica sia il dado che il «tallone»<sup>2</sup>. La ragione di ciò sta nel fatto che il dado originariamente si ricavava da un osso dell'articolazione del piede di alcuni animali (cf. ἀστράγαλος). Ora, ciò permette di spiegare una serie di espressioni il cui rapporto con le Taglie sarebbe stato altrimenti incomprensibile. In francese il «talon (de souche)» era la parte della «taille» che restava al creditore<sup>3</sup>; l'espressione poi passò ai cosiddetti «registri a matrice» di cui indica, tuttora, la parte fissa. In altre lingue la parola «tallone» (fr. talon, ingl. talon, it. tallone, talloncino, sp. talonario) indica la parte staccabile di un bollettario o di un titolo azionario. «Tallone» < *tālus* (= mezzo di comunicazione grafica, poi «Taglia») va così ad aggiungersi alla serie degli esempi classici che illustrano la forza conservativa dei nomi dei «mezzi di comunicazione grafica»: paper < papyrus, libro < liber, penna < pinna, stile < stilus, etc.<sup>4</sup>.

Occorre anche osservare che diverse forme latine medioevali (p. es. «ad tallam, ad talum, ad tallum» = a credito<sup>5</sup>, «tallator» = addetto alle Taglie)<sup>6</sup> sembrano attestare l'esistenza di una

<sup>1</sup> Sul carattere magico-divinatorio degli intagli si veda, per un breve cenno informativo, J. G. FÉVRIER, *op. cit.*, p. 26-27.

<sup>2</sup> Cf. ERNOUT-MEILLET, *op. cit.*, e WALDE-HOFFMANN, *op. cit.*, s. v. *talus*.

<sup>3</sup> Per il significato attuale di *talon de souche* si vedano i dizionari francesi citati di HATZFELD-DARMESTER e LITTRÉ, s. v. *talon*; per quello connesso alla *taille* si veda il LITTRÉ, s. v. *souche* (5).

<sup>4</sup> La definizione di *souche* (6) del LITTRÉ contiene un ulteriore elemento a riprova della mia ipotesi: la *souche* è «la partie des feuilles d'un registre qui reste lorsqu'on les a coupées en zigzag, et qui sert à vérifier si l'autre partie s'y rejoint exactement». Mi sembra si possa vedere nel taglio «a zigzag» del foglio, un chiaro ricalco dell'indentatura della Taglia.

<sup>5</sup> DU CANGE, *op. cit.*: cf. p. 192, N 3.

<sup>6</sup> *Id.*, s. v. *tallator*. La definizione del Du Cange è «numerator».

«taglia» ≠ *talea*. Lo stesso «tally» inglese, in fondo, non ha la forma che ci si attenderebbe da «taille», il cui esito regolare è invece «tail»<sup>1</sup>.

Trova così una sistemazione anche «tagliola» = trappola, finora di etimologia incerta<sup>2</sup>, che deriverà da *talea* < *talus* (cf. *pedica* < *pes*). Veniamo al passaggio *talus* > *talea*. Questo passaggio, come abbiamo visto, potrebbe anche non essere necessario in certi casi («talloncino», «talon de souche», «talus», «talla», etc.). Ma nel caso di «taglia, taille» è passaggio obbligato. Ora, una volta accettato come punto di partenza *tālus*, *tālea* potrà essere facilmente considerato come un aggettivo (neutro plurale) sostantivato. Quale il significato originario dell'aggettivo? Se ripassiamo in esame nella memoria i vari significati di *tālea* un aspetto comune colpisce la nostra attenzione: essi designano tutti oggetti che sono, per così dire, riproducibili in serie: i pioli, i paletti, i bastoncini, come le monete che Cesare chiama *taleae* e che hanno un peso costante<sup>3</sup>: sono serie di oggetti «uguali»; così come uguali *debbono* essere i dadi; ed ancora oggi «tessera» designa un documento di «identità», di identificazione. *Tālea* sarà cioè il neutro plurale di *tālis* (cf. la forma *tālia* attestata nelle Glosse), con una uscita in *-ea* che già l'Ernout<sup>4</sup> aveva definito dialettale, ed avrà il significato originario di «cose uguali». Fra *tālus*, *tālis*, *tālea* c'è uno stretto rapporto di derivazione, che l'esame «storico» dell'origine e dell'uso delle Taglie ci ha aiutato a ricostruire, almeno come ipotesi e come punto di partenza per una successiva indagine. Riceve così conferma anche l'etimologia di Isidoro (Etym. 5, 27, 24) *tālis* > *tālio*, *-onis*, con un passaggio semantico che non sarà molto dissimile da quello già illustrato di *tālea* > taglia = premio, multa.

All'origine della lingua scritta c'è una fondamentale *identità* di segni, una coincidenza di «simboli». Non per nulla σύμ-

<sup>1</sup> W. SKEAT, *op. cit.*, s. v. *tail*.

<sup>2</sup> Il DEI la fa derivare da *tagliare* (BATTISTI-ALESSIO, *op. cit.*, s. v. *tagliola*), con un passaggio semantico assai dubbio.

<sup>3</sup> Cf. S. DORIGNY, *Talea*, in DAREMBERG e SAGLIO, *cit.*

<sup>4</sup> A. ERNOUT, *Les éléments dialectaux du vocabulaire latin*, Paris 1928, p. 235.

βολον è derivato di συμβάλλω = metto insieme, faccio coincidere. Con il combaciare delle incisioni sulle Taglie, con la fondamentale identità delle *tesserae*, con il ritorno magico dei segni sui *tali*, con il combaciare degli ὄστρακα, siamo nella fase conclusiva dell'invenzione della scrittura.

Utrecht

*Mario L. Alinei*